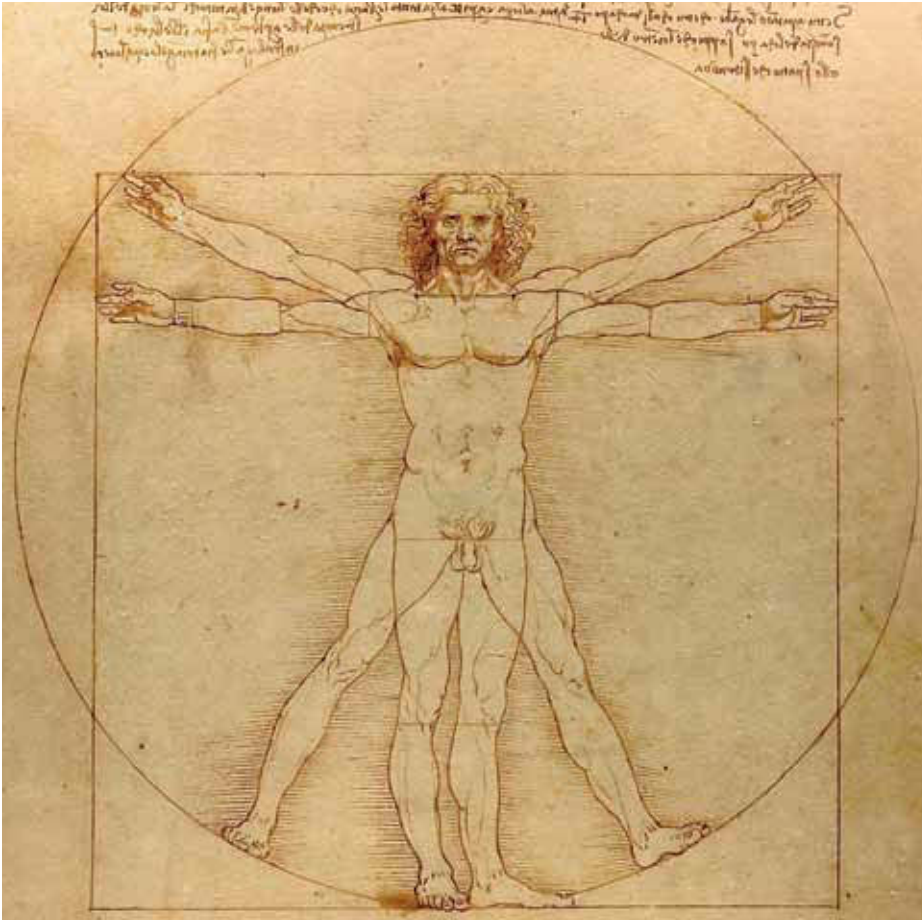


## UMANESIMO E ARTE NEL QUATTROCENTO A FIRENZE

## L'Umanesimo e i suoi ideali



L'Uomo vitruviano, celebre disegno di Leonardo da Vinci che illustra le proporzioni del corpo umano, costituisce un simbolo della centralità dell'uomo.

nel riconoscimento del valore delle virtù umane e terrene.

Si afferma una nuova concezione dell'uomo e del mondo che, soprattutto nel Quattrocento, lascia scarso spazio alla teologia ed è invece **antropocentrica**, ovvero gravita non più, come nel Medioevo, intorno a Dio, ma intorno all'uomo: l'uomo inteso come "creatura degna di ogni ammirazione", libero nelle proprie scelte e "artefice della propria sorte", centro di un universo concepito come un cosmo equilibrato ed armonico.

L'Umanesimo assume come modelli di riferimento gli autori dell'**antichità classica** greca e latina, ritenuti sommi esempi di un pensiero, di un linguaggio e di un'arte degni di imitazione, in quanto espressione di un'insuperata civiltà. Il **classicismo**, inteso come riscoperta e rivalutazione della cultura antica in tutte le sue forme, diventa uno dei tratti caratteristici dell'età umanistico-rinascimentale e, in senso lato, un atteggiamento culturale che contrassegnerà a fondo, anche nei secoli successivi, la letteratura italiana ed europea.

Il termine *Rinascimento* si riferisce al movimento culturale che, affondando le radici nell'Umanesimo e riprendendone creativamente gli **ideali filosofici, artistici e letterari**, nasce in Italia verso la metà del Quattrocento e raggiunge il suo pieno sviluppo nel primo Cinquecento.

L'ideale etico-estetico che permea la cultura e le arti umanistico-rinascimentali è quello dell'**armonia** e della **compostezza classica**. Anche nelle opere architettoniche e figurative tale ideale si traduce in una costante ricerca dell'**equilibrio** armonico e lineare delle forme.

Con il termine **Umanesimo** si suole designare il movimento intellettuale, letterario ed artistico che ha origine in Italia nella seconda metà del XIV secolo e tocca il suo apice nel corso del XV, confluendo poi nel *Rinascimento* ed estendendosi in seguito anche in Europa fino alle soglie del Seicento.

Il termine **umanisti** comincia ad essere usato nella seconda metà del Quattrocento per indicare i maestri di discipline storico-letterarie e, più in generale, i cultori degli *studia humanitatis* ("studi relativi all'umanità"), espressione con cui Cicerone designava l'istruzione basata sulla grammatica, sulla retorica, sulla storia, la poesia e la filosofia.

La differenza principale fra la **mentalità medievale** e quella **umanistica** consiste nella diversa valutazione dell'**uomo** e della sua **esperienza**, che nella prima si traduce in chiave quasi esclusivamente religiosa, nella seconda nell'apprezzamento e

## La fioritura artistica del Quattrocento

Tra la fine del Quattrocento e l'inizio del Cinquecento, mentre gli Stati della penisola vanno perdendo la loro indipendenza e finiscono sotto il dominio dapprima della monarchia francese e, in seguito, di quella spagnola, l'Italia viene acquistando un **prestigio** sempre più grande a livello europeo in quanto protagonista del **rinnovamento letterario ed artistico dell'Umanesimo**: le sue grandi opere pittoriche, architettoniche e poetiche diventano un modello ammirato in tutti i paesi d'Europa.

La pittura, la scultura e l'architettura conoscono una **fioritura straordinaria**, rinnovando radicalmente l'arte medievale, producendo opere di mirabile bellezza: tale periodo viene perciò chiamato, nella storia dell'arte, *primo Rinascimento*.

Ormai l'opera dell'artista non è più relegata, come accadeva ancora nel Medioevo, nell'ambito delle **arti meccaniche**: se prima egli era considerato poco più che un artigiano, adesso è accolto nelle corti e ammirato da tutti come un grande **intellettuale**.

Sempre più i signori ed i nobili si circondano di opere d'arte come segno di supremo prestigio. La committenza si moltiplica e gli **artisti** più rinomati sono ricercati in tutta Italia: fra i tanti basterà citare Brunelleschi e Ghiberti, Masolino e Masaccio, Luca della Robbia, Donatello, Beato Angelico, Paolo Uccello, Andrea del Castagno, Piero della Francesca, Antonello da Messina, Pollaiuolo, Verrocchio, Botticelli, Signorelli, Perugino, Mantegna, Lippi, Carpaccio, Alberti, Bramante, Leonardo da Vinci.

Sono personaggi che operano nelle stesse città e negli stessi decenni in cui vivono gli **umanisti**, con i quali molto spesso sono in contatto e in rapporti di amicizia (quando non siano, come nel caso esemplare di **Leon Battista Alberti**, umanisti essi stessi).

Non di rado il nuovo artista è anche un intellettuale che scrive opere di riflessione sulla propria attività o testi letterari e poetici. Libero di spostarsi da una corte all'altra, egli studia le tecniche illustrate nei testi dell'antichità classica, si ispira ai modelli dell'arte greca e latina, discute con i letterati e, talvolta, scrive egli stesso trattati sull'architettura, la pittura e la scultura.

In **campo urbanistico** il volto delle città medievali viene drasticamente mutato, con la realizzazione di spazi aperti, di piazze e di giardini ispirati ai valori di eleganza, magnificenza ed equilibrio cari alla civiltà classica.

Nella **pittura** si impone un significativo cambiamento nella scelta dei soggetti: alle rappresentazioni religiose legate ai temi tradizionali dell'arte sacra si sostituiscono ritratti di principi, scene di battaglie e di vita civile o figure della mitologia classica.

In genere, l'**opera d'arte** viene sempre più sentita come valore in sé, da godere per la sua bellezza armoniosa, indipendentemente dall'eventuale funzione educativa sul piano religioso o morale.



Donatello, David-Mercurio, 1443 circa.  
Firenze, Museo Nazionale del Bargello.



### Il ruolo di Firenze

Le origini dell'epoca umanistico-rinascimentale sono dunque italiane e, più precisamente, riconducibili alla città di **Firenze**.

Firenze, in forte espansione territoriale dalla metà del XIV secolo (con le vittorie su Arezzo, Pistoia, Prato e Cortona), aveva superato nel 1402 il timore delle mire egemoniche del Ducato di Milano verso la Toscana; successivamente, aveva rafforzato la propria stabilità economica con la conquista di Pisa (1406) e di Livorno (1421), garantendosi lo sbocco al mare.

La nuova stagione culturale trova terreno fertile proprio grazie a una favorevole situazione economica e sociale, con la rapida ascesa dell'**oligarchia alto-borghese**, che promuove un'arte orientata al consolidamento del suo potere all'interno del Comune. Proprio le grandi famiglie di banchieri e mercanti (i Medici, i Brancacci, gli Strozzi, gli Albizi) e le Corporazioni svolgono un ruolo di primo piano nella **rinascita dell'arte**, attraverso il finanziamento di importanti opere pubbliche (a partire dai lavori per la *Porta della Mandorla* in *Santa Maria del Fiore*, avviati nel 1391 dall'Arte della Lana), con le quali si misurava il prestigio dei committenti di fronte alla collettività.

Così, nella prima metà del secolo Firenze è un **cantiere vivacissimo**, luogo di confronto e di competizione fra **artisti** e **intelletuali**.

Già nel Trecento, d'altra parte, la città era divenuta un **centro umanistico** di rilievo, in cui si coltivava, in particolare, lo studio dei testi antichi, della filosofia, della filologia, della retorica. Nel 1397, il cancelliere **Coluccio Salutati** aveva introdotto nello *Studium* (Università) fiorentino una cattedra di lingua e letteratura greca, la prima in Europa, tenuta dal bizantino Manuele Crisolora e nella quale si formarono personalità come Leonardo Bruni e Palla Strozzi.

La stabilità politica di Firenze, tuttavia, era solo apparente, sempre minacciata dai contrasti tra le due famiglie egemoni che si contendevano il potere (i Medici e gli Albizi). Le tensioni interne vengono però assorbite da una forte identità collettiva, costruita sugli ideali delle libertà repubblicane e delle virtù civiche, radicati nella storia della città.

Masaccio, Cacciata di Adamo ed Eva dal Paradiso, 1424-1425. Firenze, Santa Maria del Carmine, Cappella Brancacci.

### Arte 'nuova' e rinnovamento urbanistico

Firenze afferma orgogliosamente la propria identità e la propria autonomia politica anche attraverso la produzione artistica: l'**arte 'nuova'** si pone come alternativa al Gotico Internazionale, stile dominante e ancora vivo in Europa, e gli contrappone i principi classici di **misura** e **chiarezza razionale**.

Esponenti di quest'arte con cui si apre la grande stagione rinascimentale sono **Brunelleschi, Donatello** e **Masaccio**, che per circa vent'anni operano in città confrontandosi con artisti che si rifanno all'orientamento gotico-cortese.

Nel Quattrocento, Firenze fu teatro di un importante rinnovamento urbanistico, sebbene limitato alla costruzione di **edifici monumentali separati**, senza un piano unitario. Brunelleschi e Alberti, non a caso, non elaborarono schemi astratti di città.

Maggiore interprete di tale rinnovamento fu **Filippo Brunelleschi**, il quale operò un tentativo, non unico nel Quattrocento, di riequilibrare il nucleo medievale mediante l'innesto di edifici rappresentativi, sia sul piano funzionale che su quello estetico.

Il rinnovamento, pertanto, gravitò anche simbolicamente attorno alla *Cupola di Santa Maria del Fiore*, il massimo cantiere della città dal 1420 al 1436. Attorno ad essa si dispongono il complesso di *San Lorenzo*, il *portico degli Innocenti* con la nuova via De' Servi, la *Rotonda di Santa Maria degli Angeli*, la rinnovata *Santa Maria Novella*, *Orsanmichele* con il nuovo apparato di statue, i *palazzi Rucellai, Medici, Strozzi* e, oltre l'Arno, la *Basilica di Santo Spirito*.

*Filippo Brunelleschi, Cupola di Santa Maria del Fiore (Duomo di Firenze), 1420-1436. Firenze.*

